

Sabato della XXX Settimana del Tempo Ordinario

St. Joseph in the Desert Monastery, Lucerne Valley, California, 31.10.2026

Lecture: Filippesi 1,18b-26; Salmo 41; Luca 14,1.7-11

"Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere." (Fil 1,21-22)

San Paolo espone ai Filippesi il suo dilemma: da una parte il suo desiderio di Cristo è così grande che vorrebbe morire per stare sempre con Lui; dall'altra capisce che vivendo può ancora servire Cristo, annunciandolo e lavorando all'edificazione della sua Chiesa.

Paolo non sa cosa scegliere, ma sa benissimo che la miglior scelta che possiamo fare nella vita non è di scegliere noi, ma di lasciarci scegliere dal Signore, di lasciar che sia Lui a decidere della nostra vita e della nostra morte, a decidere dove e come possiamo servirlo meglio, dal Cielo presso di Lui o sulla terra seguendo il passi della sua presenza nel mondo.

In questo, san Paolo riprende la parola di Gesù nell'ultima Cena che san Giovanni riporterà nel suo Vangelo: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (GV 15,16).

Lasciarci scegliere dal Signore, obbedendo alla sua volontà su di noi, è il segreto della nostra pace, ma anche il segreto della fecondità della nostra vita e vocazione. Non ci è chiesta però un'obbedienza alla scelta di Dio su di noi che mortifica la nostra libertà, perché Dio non ci sceglie per essere suoi schiavi, bensì suoi amici. Dio ci sceglie perché ci ama, ci preferisce, e desidera essere da noi amato. Allora il servizio che Dio ci chiede scegliendoci diventa per noi lo spazio reale e concreto in cui esprimere il nostro amore per il Signore, corrispondendo all'amicizia che Lui ci offre gratuitamente e per sempre.

Anche il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di questo. Infatti, quello che Gesù ci dice riguardo al posto da occupare nei banchetti ci fa capire che l'ultimo posto che l'umiltà ci fa scegliere non è solo per essere onorati da una promozione inattesa, ma per lasciar scegliere al Signore in quale posto ci vuole mettere. L'ultimo posto è quello in cui attendiamo umilmente e con fiducia che sia Dio a metterci al posto giusto per servirlo e stare con Lui. Allora, quando è il Signore a scegliere il buon posto della nostra vita, la sorpresa è che il posto che Dio sceglie per noi è quello dell'amico, dell'amicizia con Lui: "Amico, vieni più avanti!" (Lc 14,10)

Essere chiamati dal Signore ad andare più avanti vuol dire essere attirati dal suo amore a contemplare il suo Volto, corrispondendo al suo desiderio di compiacersi nel nostro volto, nella nostra presenza di fronte a Lui.

Questo è il profondo desiderio del nostro cuore, come lo abbiamo pregato nel salmo responsoriale: "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (Sal 41,3)

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, abate generale OCist